

7

Le Rur dell'Inu

Sicilia. Una Rassegna per ri-cominciare; Il Veneto che pianifica; Piemonte. Strumenti e pratiche; Toscana. Dire e fare; Calabria. Nuovi scenari della pianificazione; Umbria. Quanti piani, quali piani

25

Il Piano Casa

Il quadro esaustivo della legislazione con riferimento alle singole regionali e con approfondimenti sui temi operativi, affiancato da una riflessione sulle attese del mondo politico rispetto alle scelte dei comuni

61

una finestra su:

Newcastle-Gateshead

Un approccio problem-solving che procede per modelli, attraverso cui si formulano strategie che permettono alle città di fare della cultura una leva di sviluppo

68

Opinioni e confronti

*Crisi del piano e/o crisi degli urbanisti
Carlo Alberto Barbieri, Federico Oliva, Michele Talia,
Marco Romano, Roberto D'Agostino*

229

Rivista
bimestrale
Anno XXXVIII
gennaio-febbraio
2010
€ 10,00

INU
Edizioni

In caso di mancato recapito rinviare a Ufficio Posta Roma - Romanina per la restituzione al mittente previo addebito

Urbanistica INFORMAZIONI

Rivista bimestrale
urbanistica e ambientale
dell'Istituto Nazionale
Urbanistica

Fondata da
Edoardo Salzano

Anno XXXVIII
gennaio-febbraio 2010
Euro 10,00

Editore: INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma
n. 3563/1995;
Roc n. 3915/2001
Iscr. Cc.aa di Roma
n. 814190

Direttore responsabile
Paolo Avarello

Direttore
Francesco Sbetti

Redazione centrale
Francesca Calace,
Daniela De Leo,
Carolina Giaimo,
Pierluigi Nobile,
Anna Laura Palazzo,
Sandra Vecchiatti

**Coordinatore della
redazione**
Cristina Musacchio
Email: urbinf@inuizioni.it

Rubriche
Angela Barbanante
(Agenda), Marco Cremaschi
(una finestra su...), Ezio
Micelli (Crediti urbanistici),
Sandra Vecchiatti (Riforma
urbanistica), Ruben Baiocco
(Libri e altro)

Progetto grafico
Giovanna Vitale

Supervisione
Giovanni Anceschi

Servizio abbonamenti
Monica Belli
Email: inued@inuizioni.it

Iniziative promozionali
Cristina Buttinelli
Email:
inuprom@inuizioni.it

**Consiglio di amministrazione
di INU Edizioni**
M. Fantin (presidente),
D. Di Ludovico (consigliere
delegato), F. Calace,
M. Giuliani

**Redazione, amministrazione
e pubblicità:**
Inu Edizioni srl
Piazza Farnese, 44
00186 Roma
tel. 06/68134341
06/68195562,
fax 06/68214773
<http://www.inu.it>

**Comitato scientifico
e consiglio direttivo
nazionale Inu**

Carlo Alberto Barbieri,
Sebastiano Bitti, Roberto
Bobbio, D. Cecchini, Claudio
Centanni, Emanuela
Coppola, Giuseppe De Luca,
Giorgio Dri, Valter Fabietti,
Marisa Fantin, Gualberto
Ferina, Fulvio Forrer,
Roberto Gerundo, Mauro
Giudice, Guido Leoni,
Roberto Lo Giudice, Fabrizio
Mangoni, Franco Marini,
Maria Valeria Mininni,
Sauro Moglie, Piero Nobile,
Federico Oliva, Simone
Ombuen, Francesca Pace,
Fortunato Pagano, Mario
Piccinini, Claudio Polo,
Pierluigi Properzi, Francesco
Rossi, Nicolò Savarese,
Francesco Sbetti, Stefano
Stanghellini, Michele Talia,
Giuseppe Trombino, Silvia
Viviani, Comune di Roma,
Provincia di Ancona
(Roberto Renzi), Regione
Toscana (Riccardo Conti).

**Componenti regionali del
comitato scientifico**

Aruzzo e Molise: Radocchia
R. (coord.)
raffaella_rad@yahoo.it,
Chietini A., Carpicella V.
Basilicata: Pontrandolfi P.
(coord.)
pontrandolfi@unibas.it
Calabria: Fallanca C.
(coord.) cfallanca@unirc.it,
Teti M.A., Celani G.
Campania: Coppola E.
(coord.) emanuela.coppola@fastwebnet.it,
Emilia-Romagna: Cremonini
I (coord.)
irenecremonini@alice.it,
Vecchi L., Tondelli.
Lazio: Nucci L. (coord.)
lucianucci@iol.it, Giannino
C., Contrardi L., Cazzola A.
Liguria: Bombardini G.
(coord.) g.lombard@tele2.it,

Bolgiani P., Silvano S.,
Vergaro A.
Lombardia: Rossi I. (coord.)
rossidel@tin.it, Imberbi L.,
Campo E.
Marche: Rosellini G. (coord.)
responsabile.utc@comune.rip
e.an.it, Piazzino M., Vitali G.
Piemonte: Saccomani S.
(coord.)
silvia.saccomani@polito.it,
Puglia: Torre C.
torre@poliba.it, Rotondo F.,
f.rotondo@poliba.it, Reina
A., Caiuolo D.
Sardegna: Casu A. (coord.)
casual@tiscalinet.it,
Madama V.
Sicilia: Cannarozzo T.
(coord.) terecann@unipa.it,
Gabbate G., Trombino. G.
Toscana: Rignanese L.
(coord.)
l.rignanese@poliba.it,
Pingitore L., Marchetta M.
Umbria: Bruni A. (coord.)
a.bruni@spoletoprogetti.com,
Ghiglioni G., Bagnetti C.,
Guarnello R.
Veneto: Baiocco R. (coord.)
baiocco@iuav.it, Bottaro M.

Registrazione presso il
Tribunale della stampa di
Roma, n.122/1997
Spedizione in abbonamento
Postale Art. 2, comma 20/b,
L. 662/96 - Roma

**Impaginazione,
fotocomposizione e stampa**
GGE srl, Via Tito Omboni 65,
00147 Roma, Tel. 06/51604719

Abbonamento
annuale Euro 50,00
Versamento sul c/c postale
n.16286007, intestato a INU
Edizioni srl:
Piazza Farnese 44,
00186 Roma, o con carte
di credito: CartaSi - Visa -
MasterCard.



Questo periodico è
associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana

Rivista bimestrale
di cultura urbanistica
e ambiente
dell'Istituto Nazionale
di Urbanistica

229

Finito di stampare
il 20 febbraio 2010

Aperture

La VI RUN a Matera
Carlo Alberto Barbieri, p. 3

Agenda

Governo del Territorio e politiche regionali
Vincenzo Santochirico, p. 5

Le Rur dell'Inu: tra aspetti comuni e specificità

di Carolina Giaimo, p. 7

Sicilia. Una Rassegna per ri-cominciare
Giuseppe Trombino, p. 8

Veneto. Il Veneto che pianifica
Marisa Fantin, p. 10

Piemonte. Strumenti e pratiche
Mauro Giudice, p. 12

Toscana. Dire e fare
Silvia Viviani, p. 14

Toscana. Il nuovo piano
Massimo Morisi, p. 15

Calabria.
Nuovi scenari della pianificazione
Franco Rossi, p. 18

Umbria. Quanti piani, quali piani
Franco Marini, p. 20

Una timida presenza del piano
*Alessandro Bruni,
Gabriele Ghiglioni, p. 21*

Il "Piano Casa" tra esiti attesi e primi risultati dal territorio

a cura di Federica Di Piazza, p. 25

Dal provvedimento nazionale alle interpretazioni regionali
a cura di Antonella Faggiani, p. 30

Veneto. Tra aspettative e applicazioni
Marisa Fantin, p. 42

Lombardia. La riqualificazione dell'Erp
Luca Imberti, p. 43

Liguria. Percorribilità legale e tecnica
Francesco Gastaldi, p. 44

Piemonte. Snellimento delle procedure
Silvia Saccomani, p. 45

Indice

Puglia. Provvedimenti a sostegno della residenza
Carmelo Torre, p. 47

Lazio. Il Piano Casa
Lucio Contardi, p. 48

Marche. Il ruolo di mediazione dell'Anci
Marinella Topi, p. 49

Rassegna urbanistica

Visioni strategiche e cooperazione interregionale
Valeria Lingua, p. 51

Dalla casa sostenibile alla città sostenibile
Anna Maria Vailati, Aldo Vecchi, p. 54

Catalogna:
densificazione e diffusione insediativa
Eleonora Barone, p. 57

una finestra su: Newcastle-Gateshead

a cura di Marco Cremaschi, p. 61

Newcastle-Gateshead: percorsi di sviluppo
Claudia Meschiari, p. 61

Da città industriale a città da bere
Claudia Meschiari, p. 64

Opinioni e confronti

Crisi del piano e/o crisi degli urbanisti
Francesco Sbetti, p. 68

Una riforma è necessaria
Carlo Alberto Barbieri, p. 69

Le responsabilità degli urbanisti
Federico Oliva, p. 71

Le politiche urbane e la disciplina contro la crisi della città
Michele Talia, p. 72

Per un ricostruzione della disciplina
Marco Romano, p. 74

Per ridefinire tempi dell'operare urbanistico
Roberto D'Agostino, p. 76

Crediti urbanistici

La perequazione e diritti, le esperienze USA
Ezio Micelli, p. 78

Assurb

a cura di Daniele Rallo, p. 80

Libri ed altro

a cura di Ruben Baiocco, p. 82

Aperture Aperture

La VI RUN a Matera

Carlo Alberto Barbieri*

Nel 2004 a Venezia l'obiettivo di fondo della V RUN era stato quello di verificare se esistesse già una sorta di "Agenda" del governo del territorio, conseguente alla modifica costituzionale che nel 2001 aveva posto le premesse di una molto più ampia prospettiva per l'urbanistica italiana (quella nata negli anni Trenta del Novecento e sviluppata senza poi veri cambiamenti strutturali per tutto il resto del secolo), passando dalla regolazione dell'uso del suolo al ben più impegnativo, transcalare e complesso (per le molteplici funzioni, oggetti e soggetti coinvolti e da interrelare) governo del territorio. Lo scopo era anche quello di guardare cosa fosse già segnato

in quell'Agenda (con quali priorità, scritta da chi, per chi,...). Era naturalmente emerso un quadro di pagine più o meno scritte (alcune anche vuote) ed ovviamente in chiaroscuro od ancora in continuità con piani e progetti della fase precedente, in un contesto però di diffuso "lavoro in corso" e di un'abbastanza riconoscibile "direzione di marcia". A poco più di cinque anni di distanza e dopo quasi nove dalla modifica costituzionale del 2001, a Matera dall'1 al 6 marzo, la VI RUN intende offrire materiali per una sorta di *check up* delle pratiche di governo del territorio: chi ha fatto e sta facendo che cosa, nel pianificare e progettare il e nel territorio vasto e locale, nelle città e nel paesaggio; quali sono le opzioni e le attenzioni, le priorità, le innovazioni, le buone pratiche, le sperimentazioni, l'efficacia ed il consolidarsi di queste; quali le difficoltà e i ritardi, il perdurare di situazioni di debolezza; se la spinta è nella direzione di andare avanti da posizioni che appaiono ancora di "metà del guado" o di ritornare indietro da quella scomoda postazione (specie se troppo prolungata). La sensazione che si ha è quella che dalla seconda metà del trascorso quinquennio la non marginale energia di quel lavoro in corso, l'abbastanza diffusa fiducia in percorsi di riforma e in un loro sviluppo in prassi di cooperazione istituzionale nel governo del territorio e di *governance*, in nuovi e trasparenti rapporti pubblico-privato, in pratiche tecniche innovative ed efficaci, in una certa convergenza su di una *road map* (sia pure appena tratteggiata), si siano andate indebolendo e sia presente un certo disorientamento.





Al di là di interessanti e positive azioni di pianificazione, progetti, politiche e programmi che sono stati predisposti o sono in attuazione ed il cui interesse ed impegno tecnico, culturale e politico sarà reso visibile dalla ricchissima Mostra della VI RUN che visiteremo a Matera, è il quadro generale che appare cambiato e non molto favorevole ad una pratica del governo del territorio, nel senso auspicato ed auspicabile, conseguente alla modifica del Titolo V della Costituzione di quasi dieci anni fa.

Su tutto va certamente considerata la grave crisi economica (e conseguentemente sociale) globale e locale che ci riguarda e che ha specifiche ricadute e inerenze di breve e più lungo periodo sulla pianificazione, sui progetti, sugli investimenti, sul modo di usare (troppo spesso in realtà consumare e sprecare) risorse e produrre valore, sulla domanda e sulla offerta di città, di ambiente, di paesaggio, di lavoro, di servizi e beni, per dirlo sinteticamente (ed ad effetto sicuro) sul *modello di sviluppo*. Rispetto a questo scenario è evidente la urgente necessità di riflettere ed operare per saper cogliere dalla e nella crisi una spinta verso cambiamenti positivi di sistema e nel governo del territorio (l'INU per parte sua ha avviato un percorso di riflessione pochi mesi fa a Verona con il Convegno nazionale *Il Piano al tempo della crisi*).

Già prima della crisi è però andato via via configurandosi un profilo di indebolimento di contesto del governo del territorio: sul piano di una sterile conflittualità politica e inevitabilmente anche istituzionale, con il ridursi sia di interessanti spazi di cooperazione e copianificazione (che pure sussistono fortunatamente), sia di risorse di una finanza pubblica sempre più in diminuzione (ma stabile nella sua rigidità e propensione alle inefficienze ed agli sprechi), sia delle risorse private (per causa della crisi economica e del suo "effetto domino" in corso); con la perdurante mancanza di un telaio di principi e regole

fondamentali nazionali per sostenere e completare l'innovazione della pianificazione per un governo del territorio rispettoso della Costituzione (non solo) e percepibile ed efficace come tale (soprattutto); con una azione dello Stato che ha continuato (ed accentuato nella seconda parte del periodo) la sua tradizionale attività settoriale e congiunturale (vedi ad esempio i provvedimenti ICI od il cosiddetto "Piano casa") con una produzione legislativa quasi esclusivamente determinata dall'agenda dell'Esecutivo.

Dunque è uno scenario ancora con dinamiche positive ed interessanti, ma che è andato molto rabbuiandosi, quello che va tenuto presente nel guardare su scala nazionale la produzione di governo del territorio che la VI Rassegna Urbanistica Nazionale evidenzia.

Fra le dinamiche positive o potenzialmente tali, la Rassegna pone attenzione: al (ri-)lancio della pianificazione paesaggistica nel contesto della Carta europea del paesaggio con il ruolo essenziale delle Regioni e la necessità di un'intesa (da cogliere più come opportunità che come "accidente") con lo Stato; al completarsi della riforma del quadro legislativo regionale della pianificazione per il governo del territorio; ad una seconda generazione della pianificazione provinciale; ad una diffusa innovazione della pianificazione comunale con l'avvio anche di una seconda generazione di piani associati (rispetto alla fallimentare prima generazione costituita dai Prg intercomunali); al consolidarsi delle sperimentazioni nella pianificazione e progettualità locale ed all'estendersi del riconoscimento della diversa natura (strutturale, operativa e regolativa) di essa; alla non marginale esplicitazione di strategie e progetti generali di alcune città grandi e medie; all'attenzione al consumo di suolo; ai temi dell'efficienza energetica e del comfort ambientale; all'introduzione (obbligatoria) della Valutazione ambientale strategica nel processo (è così che vuole giustamente la Direttiva europea recepita, non senza contraddizioni, dall'Italia solo nel 2008), di pianificazione urbanistica, territoriale e paesaggistica. L'attenzione generale della RUN di Matera, che l'INU ha organizzato per la prima volta nel Mezzogiorno del Paese ed è ospitata in una città con caratteristiche urbane eccezionali, dichiarata patrimonio dell'UNESCO, è come consuetudine, rivolta al campo transcalare delle pianificazioni e delle progettualità per il governo del territorio vasto e locale, da parte dei soggetti istituzionali che espongono i loro programmi, piani, politiche, progetti, elaborazioni, esperienze.

La RUN, con i percorsi e le sezioni espositive della Mostra e gli articolati momenti di dibattito programmati, è strutturata su due macroaree tematiche (governo del territorio vasto e governo del territorio locale) ognuna articolata in quattro *focus* di attenzione ed interesse costituenti altrettante Sessioni di discussione e confronto.

Quel "Finalmente la RUN!" con cui Paolo Avarello titolava l'apertura del Catalogo della V RUN di Venezia nel 2004, mi sembra da ripetere anche oggi.

* Presidente Comitato Scientifico VI RUN.

Agenda Agenda

Governo del Territorio e politiche regionali

Vincenzo Santochirico*

Il territorio è il suolo sul quale evolvono le attività antropiche, ma anche la dimora degli altri esseri viventi e l'ambiente degli habitat animali e vegetali; è il supporto fisico delle strutture ed infrastrutture costruite dall'uomo per lo sviluppo delle comunità, ma anche il sostrato dei grandi contesti naturali; è la distesa dei paesaggi che riflettono le immagini contemporanee, ma anche la sintesi del tempo: il racconto del vissuto che raccoglie sullo stesso luogo per un verso gli infiniti passi della storia, per l'altro la proiezione degli illimitati mutamenti che ancora gli stessi luoghi avranno nel futuro.

Il territorio è poi l'insieme delle risorse, quelle naturalistiche, quelle agricole, quelle sotterranee, che costituiscono la base dello sviluppo economico, perciò è contemporaneamente contenitore e patrimonio di vita.

Pertanto il governo del territorio si profila, per la complessità intrinseca dell'oggetto, esercizio difficile, non schematizzabile e non definibile unitariamente. Non è sufficiente, infatti, a definire e compiere una buona strategia di governo dei processi territoriali la disciplina della pianificazione che pure sembra assorbirne il compito nella sua evoluzione tecnica e culturale. Probabilmente la indicazione di una seria politica territoriale passa attraverso il concetto di "integrazione", quale tentativo di convergenza delle diverse componenti settoriali della pianificazione in un unico sistema metodologico e in un'unica prospettiva di sviluppo.

Una Politica delle Regioni

Una rinnovata visione d'insieme, basata sull'integrazione delle tematiche afferenti le dinamiche del territorio avrebbe preteso un quadro di riferimento nazionale adeguato e coerente. L'incapacità e l'impossibilità di pervenire a una nuova Legge Urbanistica Nazionale testimoniavano di una preoccupante e accentuata distanza tra la formazione di una consapevolezza diffusa di nuove istanze ambientali, correlate ad una moderna visione del territorio e il persistente ancoraggio a schemi rigidi e burocratici, peraltro prepotentemente minati dall'arroganza di interessi che rivendicavano una soddisfazione diretta e immediata, al di fuori di ogni programmazione e pianificazione.

Il ritardo nella rivisitazione legislativa nazionale ha indotto ad una creativa e pluralistica gemmazione regionale che si è cimentata intorno al tema del governo del territorio quale inedito campo di confronto, contaminazione e integrazione di una gamma variegata di esigenze che si estendevano da quella della sovranità a quella della sostenibilità, passando attraverso le altre, non secondarie, della sussidiarietà, della cooperazione interistituzionale, della partecipazione, della tutela, della promozione, della rimodulazione del rapporto fra programmazione e pianificazione e così via.

La fertilità di un terreno di sperimentazione regionalistica, supportata da input di elevata qualità e maturità, avrebbe meritato uno sviluppo coordinato, che desse ordine e omogeneità ad una molteplicità significativa ma non sempre riconducibile a unitarietà e omogeneità.

Ormai, anche a causa dell'allentamento di una tensione riformatrice parlamentare, ambiziosa anche se mortificata, si impone l'impellente domanda di una condivisione, di una elaborazione comune delle Regioni rispetto ad un tema così decisivo. La riflessione, rinnovata e rilanciata anche grazie all'INU in un interessante confronto a Firenze nell'estate scorsa, può e deve essere coltivata e portata a conclusione. Allora individuammo nella Conferenza delle regioni una sede autorevole e competente nella quale avviare e implementare un colloquio positivo e fruttuoso, attraverso il quale si potessero condividere e confrontare le esperienze autonome sinora realizzate, tra le quali si segnala, ovviamente, quella della Basilicata con la sua legge 23/99. E' impegno che occuperà sicuramente la prossima legislatura regionale quello di mettere a confronto queste esperienze, cercare di omogeneizzarle, di dividerne metodologie, procedure, obiettivi in modo tale da rafforzare "dal basso", dalla periferia verso il centro, un quadro condiviso che offra un sistema più generale e completo, nel panorama legislativo italiano, in materia di governo del territorio.

Neocentralismo e protagonismo regionale

Naturalmente la questione del governo del territorio si pone in una accezione diversa rispetto ad un passato ormai remoto, culturalmente prima che ancora cronologicamente. Diventa sempre più importante e fondamentale la visione d'insieme del territorio quale crocevia dei temi della sostenibilità, della sicurezza, della qualità, del paesaggio, temi che certamente trovano nel tessuto urbano la preminente e più evidente manifestazione delle latenti e spesso affioranti criticità, ma che sempre più insistentemente e drammaticamente caratterizzano e pervadono il territorio nel suo insieme. Basta volgere lo sguardo e l'attenzione alla presenza di impianti, attività, interventi che possono risultare compromissivi o comunque significativamente alteranti della conformazione, della fruibilità, dell'equilibrio di aree vaste per un tempo che abbraccia non solo diverse generazioni, ma addirittura differenti epoche. E' tema di questi giorni la localizzazione degli impianti di produzione di energia nucleare e di stoccaggio dei residui di lavorazione. Un problema di dimensioni enormi che ha implicazioni di eccezionale rilevanza e gravità che attengono a profili dirimenti dei

processi di governo del territorio. Concepire programmi di uso del territorio che derivano da scelte centralistiche e autoritarie, sopprimono l'autogoverno, impongono destini irreversibili, significa azzerare l'autonomia, sconvolgere i rapporti fra livelli istituzionali, lanciare sfide ultimative alle comunità. Sembra quasi che l'esperienza di Scanzano del 2003 non sia servita a nulla! Anche per questi rigurgiti neocentralistici e autoritari, il protagonismo delle regioni deve essere capace di produrre un modello alternativo che si fondi su quei valori di sostenibilità, qualità, sicurezza, partecipazione, più volte richiamati.

Una visione d'insieme del Territorio

Le regioni sono al cospetto dell'imperativo categorico di elaborare e praticare questo modello alternativo. Diventa sempre più essenziale la combinazione di fattori che riguardano scelte di carattere strutturale, di portata strategica circa le destinazioni, le trasformabilità, le vocazioni del territorio con quelle della qualità, della sostenibilità e del paesaggio stesso. Sotto questo profilo, non può essere sottaciuta l'opzione della Basilicata, anche in considerazione della Convenzione europea del 2000, per un Piano Paesaggistico che assume anche i contenuti e gli obiettivi del quadro strutturale territoriale.

La visione d'insieme conduce inequivocabilmente ad una strategia di integrazione delle varie tipologie dei piani settoriali, che supera e riassume le singolarità, per raccoglierci in una dimensione globale e organica che mette insieme settori produttivi, vocazioni del territorio, coinvolgimento delle comunità con la preminente salvaguardia dei valori della sostenibilità e della qualità del paesaggio. Si è intrapresa la strada di una sperimentazione concreta che può inaugurare una nuova stagione del Governo del Territorio che coniughi i valori tradizionali della programmazione, della pianificazione, dello sviluppo equilibrato del territorio con quelli della sostenibilità e della tutela del paesaggio, al tempo stesso esaltando anche metodologie di condivisione democratica che costituisce una delle leve fondamentali affinché quello che si pianifica si realizzi.

Una nuova stagione nel Mezzogiorno

Non è inutile dire che questa prospettiva e questa impostazione siano di grande significato e rilevanza nel Mezzogiorno. Qui il territorio è stato a lungo immaginato come elemento residuale, secondario, una sorta di stiva del Paese: la problematica dei rifiuti in Campania ne è una cartina di tornasole, così come il tentativo di localizzazione con decreto legge del sito unico delle scorie nucleari, a Scanzano, nel novembre del 2003. Esempi paradigmatici di concezioni che al territorio non assegnano alcun valore, non riconoscono alcun pregio, non attribuiscono alcuna qualità: insomma, un territorio che non è una risorsa da salvaguardare e valorizzare, ma per contro è un luogo che va utilizzato al servizio di altri interessi, spesso collocati altrove, non di certo nello stesso Mezzogiorno o a favore delle sue popolazioni. Questa distorsione è alla base anche dei processi indigeni delle grandi devastazioni che hanno deturpato i centri urbani

proprio perché latitava questa accezione di tutela. Oggi c'è una nuova consapevolezza, e il paesaggio, la qualità dell'ambiente, la sostenibilità possono diventare le chiavi di un rilancio e di una rinascita del Mezzogiorno. Il Mezzogiorno dovrebbe avere la capacità, cosa che peraltro non è stato finora, di diventare un laboratorio di politica territoriale e ambientale.

La VI Rassegna Urbanistica Nazionale, voluta dall'INU e dalla Regione Basilicata a Matera dal 1° al 14 marzo 2010 coglie questa potenzialità e le dà ulteriore slancio.

Bisogna dare atto che negli ultimi anni questa consapevolezza è cresciuta, molti processi virtuosi sono stati avviati nelle regioni meridionali, fra i quali spiccano le esperienze della Basilicata, della Puglia, della Campania e della Calabria, per i quali c'è da sperare e augurare che non vengano interrotte, ma anzi rinvigorite. Sono realtà molto diverse, ma accomunate dall'intento di superare la fase dell'anarchia, della causalità, della prevalenza pura e semplice degli interessi economici, a favore di una nuova composizione di equilibrio che mette insieme appunto sviluppo e tutela. È ovvio che ci sono le specificità nei vari settori, da quelle dell'agricoltura a quelle delle attività produttive a quelle dei beni culturali, che vi sono peculiarità geografiche, distinzioni etnoantropologiche, e così via, ma queste tipicità non possano essere esaltate ed essere vissute con consapevolezza e lungimiranza se sono estrapolate da un mosaico che solo il Governo del Territorio può riconnettere. Rimane ovviamente decisivo e fondamentale che questi processi interdisciplinari, questa mobilitazione di competenze possano e debbano essere ricondotte ad una condivisione, ad una discussione pubblica, ad un agire pubblico, che consenta interventi, controllo, possibilità di cooperazione dei cittadini, organizzati e non, delle associazioni, dei partiti, delle rappresentanze degli interessi, perché solo la lente del dibattito pubblico e del confronto democratico può consentire, da un canto, l'emersione di tutte le istanze, dall'altro, la loro verificabilità, valutando e ponderando la compatibilità con l'interesse generale.

Il Governo del Territorio è il governo delle vite delle persone che lo abitano, e perciò è politica, fatta di regole d'uso, di etica comportamentale, ma anche di investimenti e decisioni, atteso che la tutela del patrimonio territoriale non coincide con la mera conservazione, com'è ormai chiaro a tutti (tranne che a qualcuno!): è giusto puntare sulla qualità. Integrazione e qualità quindi diventano gli strumenti privilegiati, le vie obbligate per reimpostare e rilanciare politiche di Governo e del Territorio che facciano della complessità delle analisi e delle decisioni una chiave di volta che consenta, da un lato, la riappropriazione alla sfera pubblica delle politiche di regolazione, di incentivazione, di promozione e di tutela e, dall'altro, consenta che il territorio sia il luogo non solo fisico, ma anche ideale e culturale, di una epoca nuova in cui la qualità della vita, delle relazioni, del modo di essere possa trovare una nuova configurazione che superi i limiti del passato e apra all'orizzonte del futuro.

** Vice Presidente della Giunta Regionale della Basilicata, Assessore all'Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità.*

Le Rur dell'INU tra aspetti comuni e specificità

a cura di Carolina Giaimo

Anche le Rur appartengono alla tradizione consolidata delle attività delle Sezioni regionali dell'INU. Nell'ultimo biennio diverse hanno rinnovato il loro impegno in tal senso: lo testimoniano le esperienze condotte in Sicilia, Veneto, Piemonte, Toscana, Calabria ed Umbria.

Le finalità generali con cui solitamente vengono realizzate le Rur sono quelle di fare il punto della situazione sullo stato della pianificazione sul territorio regionale, centrando l'attenzione su temi rilevanti come l'innovazione legislativa regionale in materia di governo del territorio e la nuova forma del piano. I protagonisti sono ovviamente le amministrazioni pubbliche: Comuni, Province, Regione ma è frequente anche la partecipazione di altri Enti pubblici e privati come Università, Associazioni, Ordini professionali, imprese. Le Rassegne costituiscono dunque importanti occasioni di confronto e dialogo a livello territoriale locale fra tecnici e professionisti con i soggetti pubblici che, in modi e con competenze diverse, operano nell'ambito delle attività di pianificazione, programmazione, formazione e sviluppo operativo dei piani e delle progettualità. Le Rur prendono forma attorno ad un modello organizzativo anch'esso consolidato che prevede la realizzazione di una mostra di casi, solitamente suddivisa in diverse sezioni tematiche, ed una o più giornate di dibattito di approfondimento dei temi definiti in mostra. Leggendo trasversalmente le diverse Rur emerge che i filoni tematici che caratterizzano le esposizioni sono facilmente riconducibili a tre principali macro sezioni. *Dimensione locale*, che documenta strumenti di pianificazione urbanistica comunale (nelle sue diverse forme ed articolazioni) e di attuazione, così come iniziative orientate a centri storici,

edilizia pubblica, mobilità, ecc. *Area vasta*, caratterizzata da esperienze di pianificazione territoriale regionale, provinciale e talvolta anche sovracomunale, piani territoriali settoriali e paesaggistici, progetti di infrastrutture di rilevanza territoriale. *Energia, ambiente, paesaggio*, raccoglie iniziative finalizzate alla sostenibilità dello sviluppo ed alla riscoperta e valorizzazione dei paesaggi locali: piani e politiche che affrontano il tema dell'efficienza energetica a livello urbano e territoriale, strumenti di pianificazione che interessano il patrimonio naturale e l'ambiente (piani dei parchi e di gestione di Sic e Zps, piani di assetto idrogeologico, ecc.) e le esperienze di valutazione ambientale di piani e programmi.

Se il *format* è quello della mostra - dibattito, ciò che caratterizza le diverse Rur è il modo specifico in cui tale impostazione viene declinata. In alcuni casi la Rassegna si svolge su un arco di tempo anche relativamente lungo ed i momenti di dibattito si concentrano, solitamente, attorno a due giornate (Piemonte, Toscana e Veneto con sue specificità); in altri si opta per un'articolazione temporale e spaziale sul territorio regionale delle diverse sessioni tematiche di dibattito (Sicilia, Calabria, Umbria).

Entro tale quadro generale, vi sono delle peculiarità da sottolineare. In Sicilia, la Rur è servita oltre che ad affrontare i temi di dibattito, soprattutto a fare prendere coscienza (a tutti!) della necessità del cambiamento (riforma della Lur) e dell'utilità del ritrovarsi insieme, tecnici ed amministratori, per convergere sulle soluzioni da adottare per costruire il sistema di relazioni e di alleanze necessario per portare avanti il progetto del cambiamento. In Veneto, l'ampia carrellata di esperienze è

stata la cornice di numerosi dibattiti e convegni dove guardare avanti e pensare al futuro della pianificazione; un'attività che qui sperimenta con successo il principio della copianificazione ed il metodo dell'associazione: 450 Comuni (su 581) redigono il Piano di assetto del territorio in copianificazione con la Regione, 289 hanno scelto il Piano intercomunale nella forma integrale o tematica. La Toscana riconosce nel tema del *nuovo piano* molto del pensiero sulla società contemporanea, nel senso che aver stabilito di agire tramite un processo e non un atto unico, nel quale fissati i parametri della sostenibilità e la strategia di sviluppo, si affida ai progetti pubblici e privati la libertà di proporsi in un quadro concertato di regole, corrisponde alla necessità di darsi una base condivisa di valori e di diritti, che permetta la libertà degli interessi e delle iniziative. In Piemonte la centralità dell'attuale dibattito riguarda la riforma della Lur 56/77 voluta da Astengo; una riforma davvero innovativa concepita e pronta per tagliare il traguardo ed invece lasciata ai blocchi di partenza con lo scadere di quest'ultima legislatura regionale! La Calabria ha organizzato la sua prima Rur che ha assunto il particolare significato di testimoniare il tanto atteso inizio di un organico processo di governo del territorio che si sostituisca alla pianificazione episodica (quando non totalmente assente) che ha caratterizzato l'agire fino ad oggi. In Umbria la Rur non lancia ipotesi di riforme del quadro normativo ad eccezione di una necessaria integrazione: quella di una legge sulla perequazione urbanistica che consenta di applicare al meglio tanto i principi della Lr 11/2005 che quelli della Lr 12/2008 sui centri storici.